

Il sedici febbraio Luciano Lama concluderà i lavori dell' assise

Dal IV congresso regionale della CGIL nuova spinta all'unità sindacale umbra

Al centro del dibattito la democrazia nel sindacato, i problemi della pubblica amministrazione ed il rapporto dell'organizzazione con l'opinione pubblica - Un intenso e utile momento pregressuale

«Vestono alla Agnelli» i palazzinari ternani

Il congresso Cgil di zona - Preoccupanti dati sullo stato dell'economia nella relazione di La Tegola

TERNI — Il secondo congresso della zona di Terni della CGIL si svolge nel salone dell'ANCIAP. Da sopra la collinetta, dalle vetrate delle finestre si vedono bene i capannoni sguadrati e nodosi della Terninoss, quelli più ari e differenti a seconda dell'epoca nella quale sono stati costruiti della «Terni».

Si vedono le nuvole di fumo bianco, passato attraverso i filtri dei depuratori, che si levano dal famoso Martin, ogni tanto però il cielo si tinge di rosso per le polveri che si sprigionano dai reattori.

Il dibattito va avanti con le fabbriche a pochi metri, coi fumi che sono un brusco richiamo alla realtà. Dal microfono viene ricordato che ogni giorno la «Terni» perde 134 milioni, mentre in sala e all'ingresso i discorsi si intrecciano.

C'è nella provincia una presenza di grandi industrie pubbliche dalle quali vengono segnali allarmanti, ma anche sul fronte del padronato privato non c'è da stare allegri. Ci sono gli edili, i palazzinari, che sono poi una fetta consistente dell'imprenditoria locale, che a Terni «stanno vestendo la pelle degli Agnelli», commenta un dirigente della categoria, per dire che stanno cercando di fare qualcosa di analogo a quanto è accaduto alla FIAT.

«Ormai è guerra aperta — aggiunge — noi abbiamo avanzato delle denunce nel corso del nostro congresso di categoria e la risposta è giunta immediatamente. Proprio questa mattina la Impresic, una ditta che appalta all'interno della Terninoss ma che ha anche altri cantieri, ha messo fuori una lista di una quindicina di licenziati, senza nemmeno farci sapere niente».

Fuori i problemi si accavallano. Il segretario uscente Mario La Tegola, in apertura, li ha ricordati parlando per due ore. Ci sono quelli che derivano dal raffreddamento dei rapporti intermediali, da un governo incapace, dalle forze del padronato che non perdono occasione per sfoderare i loro artigli. Gli effetti della crisi arrivano così anche in Umbria, a Terni.

Mario La Tegola ha ricordato che nei primi nove mesi del 1979 c'è stato un calo dell'occupazione del tre per cento e che le più colpite sono state le aziende con un numero di dipendenti che va da dieci a centocinquanta, soprattutto nel settore meccanico e metalifero, che rappresenta una delle colonne portanti dell'economia ternana. Carmine Sileo, interve-

nendo a nome del sindacato dei lavoratori bancari, a questo proposito ha giustamente richiamato l'attenzione sul progressivo indebitamento delle piccole aziende.

«Nessuna delle piccole imprese — ha sostenuto, interrotto da applausi — è in grado di autofinanziarsi. E' una situazione che desta altrettanta preoccupazione di quella delle Acciaierie. Tutto questo per come la Democrazia cristiana continua a gestire la politica del credito, che si risolve in interventi prettamente speculativi, a tutto danno dello sviluppo economico». Il finanziamento alle piccole aziende — ha poi aggiunto — è avvenuto attraverso canali clientelari, secondo il costume tipico della Democrazia cristiana, che non a caso non ha rinnovato le presidenze scadute, ma per perpetuare un sistema di potere, capace di condizionare in misura decisiva l'andamento economico.

Laddove c'è la Democrazia cristiana le magagne vengono, prima o poi, alla luce. Bruno Onesti, del sindacato degli statali, ha ricordato che l'ufficio IVA di Terni in sei anni di attività ha effettuato soltanto trenta controlli su quindicimila contribuenti che vi sono a Terni. Le responsabilità quindi vanno bene individuate. Mario Giovannetti ha insistito su quelle del governo, ricordando la vertenza aperta dall'Umbria, che dovrà essere rilanciata, proprio grazie ad una articolazione più capillare del sindacato sul territorio.

Gianfilippo Della Croce ha insistito sul fatto che «l'unità passa attraverso binari ideali e politici». Di questo si è molto parlato e non soltanto nella ufficialità degli interventi, ma anche nelle riflessioni informali.

«Dobbiamo ricucire un rapporto con i giovani — insisteva un delegato formatosi negli anni della contestazione studentesca — con le donne, capire cosa succede. Si è parlato di lavoro nero. Dobbiamo andare a discutere anche con i Terni. Le responsabilità sono solo così che si può trasformare la società».

Sono tutti spunti che nella relazione di Mario La Tegola erano contenuti e dai quali è nata la scelta di darsi una organizzazione diversa, con dei consigli di fabbrica e di zona sempre più legati alla realtà territoriale in cui operano. Il dibattito è proseguito per tutta la giornata di ieri e si concluderà oggi con un intervento di Agostino Marianetti.

Giulio C. Proietti

PERUGIA — Sarà Luciano Lama a concludere nella mattinata del 16 febbraio il IV congresso regionale della CGIL umbra. Il segretario nazionale della CGIL assisterà ai lavori fin dall'apertura del congresso che è fissata per il 14 febbraio alla Città della Domenica di Perugia.

Il segretario regionale della CGIL Goriano Francesconi affatterà, nella relazione introduttiva, i temi che saranno al centro del dibattito della più forte organizzazione sindacale regionale.

Questo congresso verrà a chiudere un intenso dibattito pregressuale, svoltosi in otto congressi di zona e 15 di categoria che ha interessato più degli 80 mila iscritti alla CGIL e saranno i lavoratori del settore alimentare a chiudere l'11 febbraio.

«Al termine di questa discussione di massa della CGIL — ha detto Paolo Brutti — avremo una fotografia più precisa della realtà sindacale umbra».

I temi che saranno al centro del IV congresso regionale della CGIL sono stati presentati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta da Paolo Brutti ed Enzo Perari, membri della segreteria regionale. I sindacalisti hanno espresso un giudizio largamente positivo sul-

la partecipazione e sulla qualità del dibattito che si sono registrati in questi mesi.

«Senza compilare schede di merito — ha affermato ancora Brutti — possiamo dire che le maggiori difficoltà sono state incontrate nei congressi della funzione pubblica (la categoria che accorpa i lavoratori del settore del pubblico impiego), mentre nel settore della meccanica i congressi hanno espresso livelli di dibattito interessanti e presentati gruppi dirigenti, soprattutto quelli nuovi».

Dato positivo — è stato detto nella conferenza stampa — è la larga partecipazione di giovani e donne; molti delegati che parteciperanno al congresso regionale saranno giovani provenienti dal settore meccanico e tessile.

Se — come ha detto Brutti — deve essere ancora individuato il centro dei dibattiti congressuali, tra i temi che impareranno a fondo i delegati: le questioni della democrazia sindacale, della pubblica amministrazione e il rapporto del sindacato con l'opinione pubblica. Verranno analizzati soprattutto i problemi che sono alla base delle difficoltà che impediscono al sindacato di essere struttura dirigente del movimento e i problemi di un non adeguato rapporto del

sindacato con gli strumenti di informazione e di comunicazione di massa.

Altro momento del dibattito sarà quello relativo allo stato dell'unità sindacale. «Su questa questione — hanno detto Brutti e Perari — dobbiamo registrare notevoli ritardi. Abbiamo raggiunto in Umbria livelli di unità molto bassi. E' da mesi che non si fondono più le strutture dirigenti unitarie. Il più che si riesce a fare è realizzare una unità d'azione e, questo, solo quando le cose sono già maturate».

Le difficoltà nel processo unitario impediscono — è stato detto — la composizione di una piattaforma regionale e la spinta e la mobilitazione necessarie per attuarla. Per l'unità sindacale la partita si gioca attorno alla questione dell'autonomia: è questo un discorso irrinunciabile soprattutto nel momento in cui si vanno a formare con CIGL e UIL le nuove articolazioni territoriali: i consigli di zona.

Nel momento in cui la struttura produttiva e sociale dell'Umbria è cambiata e sta cambiando, il Congresso dovrà fornire anche le linee di una nuova strategia e di un nuovo intervento sindacale.

Fausto Bello

S'impone in Umbria una svolta nel credito

Per le Casse di sindaci chiedono nuovi statuti

In programma tra breve una riunione tra i responsabili delle amministrazioni comunali e la presidenza della Giunta regionale

PERUGIA — Un incontro tra i sindaci e la presidenza della giunta regionale per coordinare una svolta nei metodi di scelta delle persone, che devono essere basati sui criteri della esperienza, della capacità e della professionalità. Adesso, dunque, con l'iniziativa dei sindaci queste esigenze vengono rilanciate assieme alle questioni più generali del ruolo del credito.

Non a caso, nel comunicato finale diffuso al termine dell'incontro, si sostiene esplicitamente che, dal momento che le Casse di Risparmio assumono la duplice funzione di erogatrici di finanziamenti pubblici agli Enti locali e di finanziatrici delle attività industriali e commerciali, è indispensabile istituire un collegamento istituzionale e funzionale tra gli Enti locali e le Casse stesse.

«Non si tratta solo — prosegue il comunicato — di una presa di posizione rivolta agli enti di tutela del credito per consentire designazioni agli uffici di presidenza di nominativi professionalmente qualificati e indicati anche con il contributo degli enti locali e delle categorie produttive rimaste finora estranee, quanto di affermare la volontà di pervenire ad una diversa normativa statutaria e legislativa».

Si tratta, come si può intuire, di una presa di posizione di grande significato politico, ed è certo che la giornata di studio che si terrà entro questo mese, con la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni locali, delle Casse di Risparmio, delle categorie produttive e delle forze sociali, potrà offrire un serio contributo per l'affermazione di metodi nuovi e per introdurre anche all'interno di questo settore del mondo finanziario quella stessa trasparenza che caratterizza per esempio le amministrazioni locali dell'Umbria.

W. V.

dall'Umbria oltre un anno fa, venne riaffermata una svolta nei metodi di scelta delle persone, che devono essere basati sui criteri della esperienza, della capacità e della professionalità. Adesso, dunque, con l'iniziativa dei sindaci queste esigenze vengono rilanciate assieme alle questioni più generali del ruolo del credito.

Non a caso, nel comunicato finale diffuso al termine dell'incontro, si sostiene esplicitamente che, dal momento che le Casse di Risparmio assumono la duplice funzione di erogatrici di finanziamenti pubblici agli Enti locali e di finanziatrici delle attività industriali e commerciali, è indispensabile istituire un collegamento istituzionale e funzionale tra gli Enti locali e le Casse stesse.

«Non si tratta solo — prosegue il comunicato — di una presa di posizione rivolta agli enti di tutela del credito per consentire designazioni agli uffici di presidenza di nominativi professionalmente qualificati e indicati anche con il contributo degli enti locali e delle categorie produttive rimaste finora estranee, quanto di affermare la volontà di pervenire ad una diversa normativa statutaria e legislativa».

Si tratta, come si può intuire, di una presa di posizione di grande significato politico, ed è certo che la giornata di studio che si terrà entro questo mese, con la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni locali, delle Casse di Risparmio, delle categorie produttive e delle forze sociali, potrà offrire un serio contributo per l'affermazione di metodi nuovi e per introdurre anche all'interno di questo settore del mondo finanziario quella stessa trasparenza che caratterizza per esempio le amministrazioni locali dell'Umbria.

W. V.

Un importante incontro fra tossicodipendenti e istituzioni

Così Terni s'impegna per i giovani drogati

Le richieste presentate al sindaco, alla Provincia e al presidente dell'Unità sanitaria - Le risposte degli amministratori - Difficoltà da affrontare, ma le prospettive ci sono

Costruire a Piediluco un campo di lavoro per i tossicodipendenti utilizzando un terreno di proprietà della società Terni. Costruire nuovi rapporti con il servizio di assistenza sanitaria.

Queste alcune delle principali proposte fatte dal movimento dei tossicodipendenti ternani nel corso dell'incontro tenutosi ieri con i rappresentanti delle istituzioni locali. L'incontro era stato sollecitato dal movimento allo scopo di discutere sugli interventi da realizzare insieme per trovare risposte valide al problema delle tossicodipendenze.

Per l'amministrazione comunale erano presenti il sindaco Porrazzini e l'assessore Fatale, per la Provincia il vice presidente Mauri e, in rappresentanza dell'ospedale, il presidente dell'Unità Sanitaria locale assessore Guidi.

«Si tratta di un incontro al massimo livello di rappresentatività — ha affermato Guidi — nel corso del quale dovremo cercare soluzioni adeguate ai problemi che abbiamo di fronte».

Un incontro che non poteva né voleva essere conclusivo, al quale dovranno seguirne altri

per approfondire i temi specifici. Su tre punti si è orientata la richiesta dei tossicodipendenti. Quello dell'intervento sanitario, quello del recupero sociale del tossicodipendente e quello, infine, della costituzione di centri terapeutici. Numerose sono state le critiche fatte dai tossicodipendenti nei confronti del servizio di assistenza dello SMAT. «Un intervento — non hanno definito i giovani — non adeguato alle esigenze dei tossicodipendenti».

Per il movimento dei tossicodipendenti il primo obiettivo da porsi è quello di creare le condizioni per il definitivo distacco dal mercato nero. «Se non si riuscirà in questo — hanno affermato — saranno inutili tutte le altre iniziative». E' la «dipendenza» dal mercato nero che genera situazioni disperate. «E' per procurarsi la dose quotidiana di eroina che i giovani tossicodipendenti — è stato detto — sono spesso costretti a ricorrere ai furti o alla prostituzione».

Un rapporto nuovo con le istituzioni, quindi, quello che il movimento dei tossicodipendenti chiede. Da questo punto di vista i giovani han-

no rilevato che nella nostra città è presente una volontà positiva. I Consigli comunali e provinciale hanno già affrontato il problema, ed alcune commissioni consultive stanno raccogliendo i dati disponibili intorno al fenomeno per elaborare un progetto di intervento. Movimento e istituzioni si sono trovati d'accordo nel voler lavorare insieme a questo progetto e nel cercare insieme le soluzioni.

Tra le proposte che sono in fase di studio c'è quella di utilizzare, per l'assistenza ai tossicodipendenti, il centro di base. E' una ipotesi che dovrà essere verificata insieme all'Ordine dei medici e che potrebbe dare risultati estremamente positivi. Ieri i tossicodipendenti hanno anche chiesto di poter stipulare con il servizio di assistenza un «contratto terapeutico». In questo modo, è stato detto, potranno essere valutate insieme le terapie di cura. Si è anche parlato di un decentramento delle attività di assistenza. Una proposta formulata da tempo che ora, con l'avvio della riforma sanitaria, potrebbe trovare una reale applicazione.

Angelo Ammenti

«Quello di cui oggi abbiamo bisogno — ha detto il sindaco Porrazzini — è un intervento con caratteristiche migliori di quelle adottate in passato». Non un intervento repressivo, quindi, nei confronti dei tossicodipendenti, né un intervento solo mirato all'assistenza sanitaria. Bisogna puntare al reinserimento sociale dei tossicodipendenti e ciò può avvenire solo all'interno di un progetto di trasformazione della nostra società. La somministrazione della morfina, ad esempio, che ora viene utilizzata dal Servizio di assistenza, ha un senso solo se l'obiettivo è quello di staccare il tossicodipendente dal mercato nero per dargli la possibilità di troncarsi definitivamente con l'eroina.

Fra le richieste che sono state avanzate ci sono anche quella di una migliore utilizzazione delle strutture del servizio di assistenza e quella di effettuare incontri periodici fra il personale medico dello SMAT e i tossicodipendenti in cura. Lo scopo sarà quello di discutere insieme gli sviluppi delle terapie adottate.

Angelo Ammenti

Accordo tra Comune e sindacati

Perugia: per i trasporti servizi estesi con più bus e personale

Abbonamenti in vendita dai giornali

PERUGIA — L'ipotesi di accordo tra comune di Perugia e organizzazioni sindacali, sulla complessa vicenda ATAM è stata raggiunta l'altro ieri. I punti qualificanti sono due: la ristrutturazione e l'ampliamento del servizio di trasporto municipale e l'aumento dell'organico. Nell'ambito di un piano triennale, gli amministratori di Palazzo dei Priori arricchiranno il parco macchine di ben 15 pullman, infittendo il servizio in alcune zone e creando alcune corse ex novo. Accanto a questo accrescimento, nel 1980 verranno affittati sei pullman, nel 1981 cinque, nel 1982 quattro, e ci sarà anche un allargamento degli organici di 75 unità. Si passerà insomma dagli attuali 265 dipendenti a 340. Ci saranno poi anche alcuni cambiamenti all'interno stesso del personale. Adesso l'ipotesi di accordo deve essere discussa e approvata dall'assemblea dei lavoratori che si riunirà lunedì o martedì.

Qualora passasse segnetta, con tutta probabilità, la fine di una vasta conflittualità, sviluppatasi negli ultimi periodi fra dipendenti, direzione ATAM e comune di Perugia. «Si tratterebbe — commenta l'assessore Gianfranco Balucani — di un fatto molto positivo».

Oltre ai due punti qualificanti, ristrutturazione e aumento del servizio e adeguamento degli organici, l'accordo contiene altre importanti indicazioni. Innanzitutto l'impegno anche ad investimenti futuri da parte di palazzo dei Priori, insieme all'accettazione da parte delle organizzazioni sindacali di una sorta di mobilità interna alla macchina comunale dei dipendenti ATAM.

CGIL-CISL-UIL con la firma dell'altro ieri hanno poi accettato anche che gli abbonamenti mensili possano essere distribuiti in modo diffuso. Si troveranno cioè in vendita nelle tabaccherie e dai giornali. Il comune infine esprime, sempre nel verbale dell'altro ieri la propria volontà di adeguare anche le strutture per migliorare le condizioni di lavoro dei dipendenti.

Insomma, a conclusione di una vertenza ormai lunga e che ha recato non pochi disagi, dovrebbero arrivare benefici sia ai cittadini che ai dipendenti. Non resta che attendere la discussione che si terrà nelle assemblee operaie di lunedì e martedì. Poi, almeno per il momento, la vicenda ATAM potrà essere dichiarata chiusa.

Si rischia la chiusura dell'azienda

Alla Linoleum di Narni si gioca al ribasso sulla pelle dei lavoratori

Sono in pericolo 230 posti di lavoro

NARNI — La Linoleum di Narni Scalo, 230 posti di lavoro, potrebbe chiudere: l'alternativa viene nuovamente lanciata dal consiglio di fabbrica, dopo una riunione dedicata all'esame degli avvenimenti più recenti. Il caso Linoleum, come molti ricordano, esplose più di un anno fa, quando i lavoratori denunciavano lo stato di abbandono nel quale venivano lasciati gli impianti, i mancati investimenti, la prospettiva di un vero e proprio smantellamento della fabbrica a causa dell'irresponsabile gestione portata avanti dalla Montefibre, alla quale la Linoleum appartiene.

Poi, sei mesi orsono circa, si cominciò a parlare di un passaggio di proprietà e di acquirenti interessati a rilevare l'azienda. Da allora è passato del tempo, ci sono stati anche scambi di vedute tra il consiglio di fabbrica e la direzione generale e della Montefibre che da tempo attuano la politica del giorno per giorno.

Il sospetto più che legittimo che viene espresso è che si stia giocando al ribasso, sulla pelle dei lavoratori.

bili, giungendo a chiedere una riduzione dell'organico, del salario, blocco della contrattazione per tre anni. Condizioni sulle quali non era possibile nemmeno discutere.

Da allora non si è più saputo di nulla e le condizioni della Linoleum si sono fatte di giorno in giorno, più preoccupanti. Gli impianti sono rimasti quelli vecchi di decenni, si lavora con le scorte al minimo e con il pericolo di dover interrompere la produzione da un momento all'altro.

«E' così — dicono al consiglio di fabbrica — che una azienda che ha una forte richiesta di mercato che potrebbe avere prospettive di sviluppo, rischia invece di colare a picco». Di chi sono le responsabilità? «Della direzione aziendale, assente — risponde il consiglio di fabbrica — della direzione generale e della Montefibre che da tempo attuano la politica del giorno per giorno».

Il sospetto più che legittimo che viene espresso è che si stia giocando al ribasso, sulla pelle dei lavoratori.

La risposta di Marri all'interrogazione del consigliere repubblicano Arcamone

Una provvigione nota a tutti la «tangente» alla Proter

La società ha inserito nel proprio bilancio la cifra corrispondente percepita dalla ditta Volani per le forniture di prefabbricati in Valnerina — Una lettera del presidente, Giuseppe De Rita

PERUGIA — Le accuse al Proter, società per azioni che svolge attività di consulenza ed assistenza, per qualche tempo sono andate avanti attraverso canali sotterranei. Poi se ne cominciò a parlare esplicitamente da parte di alcuni personaggi politici, soprattutto democristiani, con quella certa aria di chi dice e non dice, ma che la sa lunga.

Infine l'altro ieri il consigliere repubblicano Massimo Arcamone ha presentato una interpellanza dove chiede di sapere «se la giunta regionale sia a conoscenza della circostanza che il Proter di Spoleto, società a partecipazione pubblica per la presenza della Sviluppo Umbria, avrebbe percepito da una delle ditte concorrenti all'assegnazione dei prefabbricati per la Valnerina una «tangente» o comunque una provvigione per l'opera di intermediazione prestata».

Un discorso chiaro e limpido che taglia la testa a tutte le possibili insinuazioni sul comportamento della regione e sulla qualità dell'operazione.

«La giunta — inizia — è a conoscenza che il Proter ha percepito una provvigione dalla ditta Volani, una delle ditte che si sono aggiudicate le forniture dei prefabbricati in Valnerina». «Il fatto — prosegue — è a tutti ben noto, in quanto la società in questione ha inserito nel proprio bilancio, in entrata, la cifra corrispondente alla provvigione».

«Va ricordato che già nel mese di ottobre, di fronte a degli interrogatori che circolavano, sul significato di questa provvigione, la giunta regionale aveva provveduto ad informare la tenenza dei carabinieri di Norcia affinché fossero svolte tutte le indagini e prese tutte le iniziative opportune».

«Di ciò — commenta ancora Marri — dette notizie a suo tempo anche la stampa». Occorre ricordare che la provvigione per intermediazione, presa dal Proter è stata assegnata alla società per un'attività che rientra nei propri compiti statutari. La cifra è di 70 milioni. Ma torniamo alle dichiarazioni del presidente della Regione: «Per quanto ci riguarda — continua — l'offerta della ditta Volani è stata valutata sulla base dei costi più vantaggiosi e della qualità del prodotto, da una apposita commissione di cui fanno parte membri dell'esecutivo regionale, i rappresentanti dei gruppi politici di minoranza — tra cui lo stesso consigliere Arcamone — i sindaci dei comuni interessati, il presidente della comunità

montana, i rappresentanti della prefettura e dei terremotati.

«Proprio questo organismo — prosegue Marri — decise all'unanimità le assegnazioni. Pertanto, per quanto è a nostra conoscenza nessun sospetto aggiuntivo è derivato dall'accordo intercorso tra la società Proter e la ditta Volani».

Fin qui quindi la spiegazione del comportamento, punto per punto, della Regione. Marri però ricorda nella sua dichiarazione che oltre a ciò, ulteriori informazioni e chiarimenti di merito sull'operazione di intermediazione sono contenuti in una lettera che il presidente del Proter, professor Giuseppe De Rita, ha provveduto a inviare alla Sviluppo Umbria.

In questo scritto è ampiamente illustrato il significato dell'intervento della società in questa vicenda.